

Procedura di valutazione comparativa per la copertura di un posto di professore associato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona - Settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/10 - bandita con D.R. 727 del 28/06/2002 e pubblicata sulla G.U. n. 55 del 12/07/2002

RELAZIONE RIASSUNTIVA

La Commissione giudicatrice, nominata con decreto rettorale n. 1302 del 31/10/2002 pubblicato sulla G.U. n. 89 del 12/11/2002 e modificata con decreto rettorale n. 1530 del 14/11/2002 pubblicato sulla G.U. n.92 del 22/11/2002 per la valutazione comparativa riportata in epigrafe, così composta:

- prof. Manlio Pastore Stocchi
- prof. Mario Pozzi
- prof. Gilberto Lonardi
- prof. Giorgio Ronconi
- prof.ssa Gianna Gardenal

si è riunita in Verona presso la Facoltà di Lettere e Filosofia in Via Vicolo Cieco Dietro San Francesco nei seguenti giorni e con i seguenti orari:

I riunione: giorno 11 marzo dalle ore 15 alle 16, 30

II riunione: giorno 5 maggio dalle ore 10 alle ore 11, 30

III riunione: giorno 5 maggio dalle ore 11, 30 alle ore 14, 30

IV riunione: giorno 6 maggio dalle ore 10 alle ore 15

V riunione: giorno 6 maggio dalle ore 16 alle ore 18, 45

Nella prima riunione la commissione ha proceduto alla nomina del Presidente nella persona del prof. Manlio Pastore Stocchi e del Segretario nella persona del prof. Gianna Gardenal.

La Commissione ha preso atto che risultavano n. 3 candidati partecipanti alla procedura, ha dichiarato di non avere relazioni di parentela o affinità fino al 4^a grado con gli stessi e ha determinato i criteri di massima relativi alla procedura in oggetto.

Nella seconda riunione, la Commissione giudicatrice ha proceduto alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati, formulando i relativi giudizi individuali e collegiali (verbale 2).

Nella terza riunione si è proceduto, in ordine alfabetico, alla discussione sui titoli scientifici e al sorteggio del tema per la prova didattica per i candidati.

Per ogni candidato la commissione ha formulato i giudizi individuali e collegiali relativi alla discussione dei titoli scientifici (Verbale 3).

Nella quarta riunione la Commissione ha proceduto alla prova didattica per i candidati: formulando i relativi giudizi individuali e collegiali (verbale 4)

La Commissione ha, quindi, proceduto sulla base dei giudizi collegiali espressi in sede di valutazione dei titoli e delle pubblicazioni, di discussione sui titoli scientifici e di prova didattica, a formulare il giudizio complessivo (verbale 4).

Nella quinta riunione la Commissione giudicatrice ha proceduto alla discussione finale, sulla base dei giudizi complessivi espressi nella precedente seduta.

Al termine della discussione la Commissione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, comma 13 del D.P.R. n. 117/2000, ha individuato gli idonei della valutazione in oggetto nelle persone dei Proff.ri:

Giuseppe Chiecchi

Attilio Bettinzoli

Il Presidente, dato atto di quanto sopra, ha invitato la Commissione a redigere collegialmente questa relazione finale e a controllare i verbali e gli allegati cui si fa riferimento.

Infine questa relazione finale è stata riletta dal Presidente ed approvata senza riserva alcuna dai Commissari che la sottoscrivono, alle ore 19 del giorno 6 maggio.

Verona, 6 maggio 2003.

La Commissione:

prof. Manlio Pastore Stocchi

prof. Mario Pozzi

prof. Gilberto Lonardi

prof. Giorgio Ronconi

prof. Gianna Gardenal

Procedura di valutazione comparativa per la copertura di un posto di professore associato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona - Settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/10 - bandita con D.R. 727 del 28/06/2002 e pubblicata sulla G.U. n. 55 del 12/07/2002

Allegato n. 1 alla relazione riassuntiva compilata il 6 maggio 2003

Attilio Bettinzoli

giudizio individuale e collegiale sui titoli e le pubblicazioni:

- giudizio del prof. Manlio Pastore Stocchi:

Studioso solidamente attrezzato, ha condotto sulle opere latine del Poliziano, e in specie sulle *Sylvae* e sulle altre prolusioni accademiche, indagini miranti a rilevarne l'intreccio, peculiare dell'umanista, tra memoria della tradizione classica ed elaborazione di una poetica originale. Raccolti in parte nel volume dal titolo emblematico *Daedaleum iter. Studi sulla poesia e la poetica di Angelo Poliziano*, i lavori pertinenti a quest'ambito manifestano, oltre ai rispettivi pregi intrinseci (larga informazione estesa anche alle letterature antiche e buona capacità di interpretare testi non agevoli) una apprezzabile coerenza e organicità di ricerca.

Con metodo analogo e con risultati sempre interessanti appaiono affrontati aspetti ed episodi dalla letteratura volgare da Boccaccio allo stesso Poliziano, in cui il dott. Bettinzoli si impegna soprattutto a valutare, con un'inflessione di lettura che sembra essergli congeniale, l'interferenza vuoi di singoli modelli (quali le presenze dantesche nel *Decameron*) vuoi di temi, strutture e tradizioni (così nel saggio *Itinerari boccacciani: l'Italia e il viaggio come funzione narrativa nel "Decameron"*).

I saggi dedicati a Clemente Rebora, pur aprendo nuovi orizzonti alla ricerca critica del candidato nella fase più recente e matura della sua operosità (operosità documentata altresì da una fitta e diligente messe di rassegne e recensioni), appaiono sostanzialmente congruenti, quanto alle premesse metodologiche, con l'insieme dell'attività scientifica del dott. Bettinzoli. Anche in questo caso, infatti, l'approfondimento ermeneutico prende di preferenza le mosse da reazioni di contatto tra il poeta e grandi voci del contesto europeo, da Tolstoj a Nietzsche. E proprio questa fedeltà a un metodo consapevole e sperimentato garantisce l'organicità della lettura e sembra preludere a una confluenza di questi scritti in una futura raccolta o monografia sull'argomento.

Per queste ragioni l'insieme dei titoli scientifici presentati dal dott. Bettinzoli configura uno studioso qualificato per l'accesso alla valutazione comparativa.

- giudizio del prof. Mario Pozzi:

Nella sua produzione scientifica si individuano facilmente tre principali direzioni di ricerca. La prima s'incentra sul *Decameron*, che fu oggetto della tesi di laurea e oggi si manifesta – oltre che in alcuni contributi occasionali come quello sugli itinerari boccacciani – in molte recensioni pubblicate nella rivista “Studi sul Boccaccio”, a cui collabora assiduamente. Un secondo filone di ricerca riguarda l'umanesimo e in particolare il Poliziano, al quale ha dedicato contributi molto puntuali, in parte confluiti nell'importante volume *Daedaleus iter. Studi sulla poesia e la poetica di A. Poliziano* (1995). L'interesse per la cultura umanistica è anche testimoniato dagli spogli di fondi manoscritti compiuti per il sesto volume di *Iter italicum* e da uno studio sulla classificazione delle arti e le divisioni della filosofia nella cultura umanistica, che si inserisce in un programma di ricerca internazionale.

Il candidato non ha trascurato la letteratura del Novecento, come mostrano i due saggi sulla poesia di Clemente Rebora e vari altri contributi, per esempio quello su Rebora, Tolstoj e i “Canti anonimi”.

In conclusione le sue pubblicazioni mostrano notevoli capacità di ricerca, ampiezza di orizzonti, equilibrio di giudizio.

- giudizio del prof. Gilberto Lonardi:

L'attività scientifica di Attilio Bettinzoli si sviluppa lungo tre linee principali di ricerca.

La prima riguarda Boccaccio e il *Decameron*: vedi almeno le ricerche sulle presenze dantesche nel Boccaccio novellista (in “Studi sul Boccaccio”, 1981-'82, 1983-'84) e l'ultimo intervento sul tema, il limpido studio del '99 (*Itinerari boccacciani: l'Italia e il viaggio come funzione narrativa nel “Decameron”*). In quest'ambito merita una convinta segnalazione l'ampia serie delle recensioni.

Ha portato a un libro di impegnativa sintesi critica l'attenzione, da assegnare alla seconda linea, prestata, con paziente dedizione, al Poliziano, in particolare a quello delle *Silvae*, studiato con molta dottrina e con pertinente taglio intertestuale (*Daedaleum iter. Studi sulla poesia e la poetica di Angelo Poliziano*, 1995).

Più recente la nascita della terza linea critica: oggetto, i saggi dedicati a Clemente Rebora. Riappare qui l'impegno ricostruttivo di sfondi culturali non ovvii (da Nietzsche a Tolstoj), ora con una ben più risentita attenzione etica all'oggetto critico (favorita anche, questa attenzione, dalla figura stessa di Rebora). Ne viene la documentata ipotesi della ben leggibile identità di un “secondo” Rebora, in vista di un libro che appare prossimo.

- giudizio del prof. Giorgio Ronconi:

L'attività scientifica di Attilio Bettinzoli si è rivolta da principio all'opera del Boccaccio, argomento della tesi di laurea, sviluppata in una serie di contributi volti a rilevare e ad analizzare le diverse presenze dantesche nel capolavoro del certaldese.

Il dott. Bettinzoli ha poi indirizzato gli studi sull'opera del Poliziano, esaminata nei suoi rapporti con le fonti e coi modelli classici e volgari. In questo ambito lo studioso ha raggiunto i risultati più pregevoli delle sue ricerche, sia per la qualità e la finezza delle sue analisi, sia per essersi cimentato in un campo di indagine filologica e documentaria che richiede tra l'altro il possesso di una solida cultura classica.

Il volume *Daedaleus iter. Studi sulla poesia e sulla poetica di Angelo Poliziano*, che abbraccia e raccoglie una parte significativa dei suoi contributi, è prova di notevole maturità e di un solido metodo d'indagine.

Anche gli studi novecenteschi, incentrati su Clemente Rebora e sugli influssi della letteratura europea del primo Novecento sulla sua riflessione ed esperienza poetica dimostrano una preparazione che sa spaziare con penetrazione ed equilibrio.

- giudizio della prof.ssa Gianna Gardenal:

Il Dottor Attilio Bettinzoli ha compiuto approfonditi studi soprattutto sull'opera poetica in volgare, in latino e in greco del Poliziano, scovando, con fiuto da detective, sulla scia anche degli studi precedenti, vari tasselli che costituiscono la docta varietas della poetica del fiorentino. In particolare sono da segnalare gli studi sulle *Sylvae* che rivelano un'accurata indagine testuale e una precisa ricerca delle fonti (indagine e ricerca che non prescindono dai lavori più strettamente filologici di A.P.

Egli analizza poi i vari registri stilistici del Poliziano (ad esempio in *Dolus et error* e *Nei percorsi metaletterari dell'elegia al Fonzio*, le letture delle *praelectiones Manto e Rusticus*, per ricordare solo alcuni saggi). Questi percorsi letterari del Bettinzoli non restano mai isolati ma si inseriscono in un contesto più ampio, che comprende gli autori precedenti e contemporanei al Poliziano.

Agli studi sulla poesia si accompagnano gli studi sulla poetica e sulla collocazione che la poesia ha nell'ambito delle artes (cfr. studio sul *Panepistemon*).

Sono poi da ricordare le due Rassegne bibliografiche e diverse recensioni sia sull'umanista sia sul Boccaccio: entrambi questi lavori presentano, oltre a una notevole informazione, anche una capacità critica ragguardevole, poiché B. non si limita a riferire i contenuti, ma li vaglia sulla base delle proprie conoscenze.

L'analisi intertestuale è anche il filo conduttore del saggio *Per una definizione delle presenze dantesche nel "Decameron"* I, II. Interessante è pure l'indagine sui luoghi dove si svolgono gli episodi del

Decameron (contrapposizione tra la descrizione dei luoghi e l'indeterminatezza cronologica) in *Itinerari boccacciani*...

Infine il quadro culturale del primo decennio del Novecento, che accompagna la lettura dei *Canti di Rebora*, rivela completezza di documentazione e attenzione critica.

giudizio collegiale:

Studio solidamente attrezzato, ha condotto sulle opere latine del Poliziano, e in specie sulle *Sylvae* e sulle altre prolusioni accademiche, indagini miranti a rilevarne l'intreccio, peculiare dell'umanista, tra memoria della tradizione classica ed elaborazione di una poetica originale. Raccolti in parte nel volume dal titolo emblematico *Daedaleum iter. Studi sulla poesia e la poetica di Angelo Poliziano*, i lavori pertinenti a quest'ambito manifestano, oltre ai rispettivi pregi intrinseci (larga informazione estesa anche alle letterature antiche e buona capacità di interpretare testi non agevoli) una apprezzabile coerenza e organicità di ricerca. L'interesse del dott. Bettinzoli per la cultura umanistica è anche testimoniato dagli spogli di fondi manoscritti compiuti per il sesto volume di *Iter italicum* e da uno studio sulla classificazione delle arti e le divisioni della filosofia nella cultura umanistica, che si inserisce in un programma di ricerca internazionale.

Con metodo analogo e con risultati sempre interessanti appaiono affrontati aspetti ed episodi dalla letteratura volgare da Boccaccio allo stesso Poliziano, in cui il dott. Bettinzoli si impegna soprattutto a valutare, con un'inflessione di lettura che sembra essergli congeniale, l'interferenza vuoi di singoli modelli (saggio *Per una definizione delle presenze dantesche nel "Decameron"* I, II) vuoi di temi, strutture e tradizioni (così nel saggio *Itinerari boccacciani: l'Italia e il viaggio come funzione narrativa nel "Decameron"*).

I saggi dedicati a Clemente Rebora, pur aprendo nuovi orizzonti alla ricerca critica del candidato nella fase più recente e matura della sua operosità (operosità documentata altresì da una fitta e diligente messe di rassegne e recensioni), appaiono sostanzialmente congruenti, quanto alle premesse metodologiche, con l'insieme dell'attività scientifica del dott. Bettinzoli. Anche in questo caso, infatti, l'approfondimento ermeneutico, caratterizzato anche da una ben più risentita attenzione etica, prende di preferenza le mosse da reazioni di contatto tra il poeta e grandi voci del contesto europeo, da Tolstoj a Nietzsche. E proprio questa fedeltà a un metodo consapevole e sperimentato garantisce l'organicità della lettura e sembra preludere a una confluire di questi scritti in una futura raccolta o monografia sull'argomento.

Per queste ragioni l'insieme dei titoli scientifici presentati dal dott. Bettinzoli configura uno studioso di idonea fisionomia scientifica.

giudizio individuale e collegiale per la discussione sui titoli:

Pastore Stocchi: Il candidato ha mostrato sicura padronanza degli argomenti su cui si sono svolte le sue ricerche e ha saputo darne conto con chiarezza di metodo e proprietà di linguaggio critico.

Pozzi: Il candidato discute i propri titoli mostrando una piena competenza sugli argomenti trattati e chiarezza di esposizione.

Lonardi: Il candidato mostra notevole capacità argomentativa e padronanza dei temi, con bella chiarezza espositiva.

Ronconi: Il candidato ha illustrato con chiarezza i titoli, rispondendo con efficacia alle domande della Commissione

Gardenal: Il candidato discute con perspicuità i titoli e adduce serie motivazioni culturali per le proprie scelte.

Giudizio collegiale: Dalla discussione orale dei titoli emerge quella coerenza di interessi e di metodo che era stata notata pressoché unanimemente dai Commissari nella lettura delle pubblicazioni, e la notevole capacità di approfondimento culturale che contraddistingue i lavori del dott. Bettinzoli.

giudizio individuale e collegiale sulla prova didattica :

- Il candidato definisce con chiarezza gli argomenti che intende trattare nella lezione e li sviluppa secondo una linea organica coerente, manifestando un'adeguata capacità espositiva.
 - giudizio del prof. Mario Pozzi:
 - Il candidato presenta un progetto di lezione ben articolato e con esempi adeguatamente scelti, ed espone con eloquenza didatticamente assai efficace.
 - giudizio del prof. Gilberto Lonardi:
 - giudizio del prof. Manlio Pastore Stocchi:
 - Il candidato conduce la sua lezione con dottrina e agilità.
 - giudizio del prof. Giorgio Ronconi:
 - Esposizione panoramica e assai ben organizzata della materia, sviluppata con taglio erudito e assai appropriato.
 - giudizio della prof.ssa Gianna Gardenal:
 - Dopo un cappello introduttivo in cui chiarisce gli scopi della sua lezione procede con chiarezza lungo il filo conduttore prescelto mediante esempi appropriati.
- giudizio collegiale:

La lezione appare ben organizzata nella distribuzione degli argomenti e svolta con chiarezza ed efficacia.

Giudizio complessivo:

Studio solidamente attrezzato, ha condotto sulle opere latine del Poliziano, e in specie sulle *Sylvae* e sulle altre prolusioni accademiche, indagini miranti a rilevarne l'intreccio, peculiare dell'umanista, tra memoria della tradizione classica ed elaborazione di una poetica originale. Raccolti in parte nel volume dal titolo emblematico *Daedaleum iter. Studi sulla poesia e la poetica di Angelo Poliziano*, i lavori pertinenti a quest'ambito manifestano, oltre ai rispettivi pregi intrinseci (larga informazione estesa anche alle letterature antiche e buona capacità di interpretare testi non agevoli) una apprezzabile coerenza e organicità di

ricerca. L'interesse del dott. Bettinzoli per la cultura umanistica è anche testimoniato dagli spogli di fondi manoscritti compiuti per il sesto volume di *Iter italicum* e da uno studio sulla classificazione delle arti e le divisioni della filosofia nella cultura umanistica, che si inserisce in un programma di ricerca internazionale.

Con metodo analogo e con risultati sempre interessanti appaiono affrontati aspetti ed episodi dalla letteratura volgare da Boccaccio allo stesso Poliziano, in cui il dott. Bettinzoli si impegna soprattutto a valutare, con un'inflexione di lettura che sembra essergli congeniale, l'interferenza vuoi di singoli modelli (saggio *Per una definizione delle presenze dantesche nel "Decameron"* I, II) vuoi di temi, strutture e tradizioni (così nel saggio *Itinerari boccacciani: l'Italia e il viaggio come funzione narrativa nel "Decameron"*).

I saggi dedicati a Clemente Rebora, pur aprendo nuovi orizzonti alla ricerca critica del candidato nella fase più recente e matura della sua operosità (operosità documentata altresì da una fitta e diligente messe di rassegne e recensioni), appaiono sostanzialmente congruenti, quanto alle premesse metodologiche, con l'insieme dell'attività scientifica del dott. Bettinzoli. Anche in questo caso, infatti, l'approfondimento ermeneutico, caratterizzato anche da una ben più risentita attenzione etica, prende di preferenza le mosse da reazioni di contatto tra il poeta e grandi voci del contesto europeo, da Tolstoj a Nietzsche. E proprio questa fedeltà a un metodo consapevole e sperimentato garantisce l'organicità della lettura e sembra preludere a una confluire di questi scritti in una futura raccolta o monografia sull'argomento.

Per queste ragioni l'insieme dei titoli scientifici presentati dal dott. Bettinzoli configura uno studioso di idonea fisionomia scientifica.

Ivano Caliaro

giudizio individuale e collegiale sui titoli e le pubblicazioni:

- giudizio del prof. Manlio Pastore Stocchi:

Studioso di varia e raffinata formazione intellettuale, il dott. Caliaro ha percorso un lungo itinerario di ricerca, variato nei temi ma coerente per rigore di indagine e per fedeltà a un ben definito metodo di interrogazione applicato ai testi.

Già nella pregevole monografia del 1985 *Poesia, astronomia, poesia dell'astronomia in Dante* il tradizionale approccio erudito, con mere finalità esegetiche, all'ardua tematica astronomico-cosmologica, sebbene non sia eluso è tuttavia superato dal concetto di una poesia che nasce dal confronto-riscrittura di altri testi (anche dottrinali) e dalla reazione alle suggestioni della cultura. Oggetto ricorrente e più o meno esplicito della ricerca del dott. Caliaro diviene così la dialettica lettura-scrittura: in essa egli vede realizzata una forma di arte riflessa e squisita, di cui individua in D'Annunzio il più consapevole e coerente cultore. Il

volume del 1991, *D'Annunzio lettore-scrittore*, fa giustizia appunto della vieta rappresentazione di un Vate, quando non addirittura plagiatario, almeno disinvoltato nell'appropriazione indebita di spunti e squarci altrui, e vi sostituisce il principio di una lettura dinamica, integrata nel processo creativo che ne sviluppa e ne esalta le suggestioni. L'indagine, che si sostanzia fra l'altro di una sistematica ricerca degli esemplari che d'Annunzio possedette, annotò e mise a frutto, e da un'oculata interpretazione delle note di lettura e segni di attenzione che vi sono attestati, conduce a una minuziosa e rivelatrice analisi dell'elaborazione poetica di opere drammatiche quali *Fedra*, *La Nave* e *La Gioconda*.

Su una documentazione anche archivistica inedita e di prima mano, che pure in altri studi minori il dott. Caliaro mostra di saper utilizzare con buon mestiere filologico, si basa l'altro volume dannunziano, *L'amorosa guerra. Aspetti e momenti del rapporto Gabriele D'Annunzio-Emilio Treves* (2001). L'opera non solo ricostruisce e interpreta, utilizzando materiali in gran parte nuovi, momenti fondamentali della carriera artistica dannunziana ma anche, attraverso una figura di editore strategica per le fortune degli scrittori italiani fra Otto- e Novecento, traccia un quadro suggestivo delle vicende sia culturali sia economiche della letteratura e dell'editoria italiane in quegli anni.

Questi caratteri positivi, accanto alle doti di rigore, chiarezza e di corretta informazione di alcuni altri saggi e volumi di vario argomento, riescono confermati nei puntuali commenti a *La Gioconda*, *Il piacere*, *Alcione* di D'Annunzio, e alle *Poesie* di Lorenzo de' Medici, contrassegnati da efficace sobrietà.

Per queste ragioni il dott. Caliaro appare studioso scientificamente maturo.

- giudizio del prof. Mario Pozzi:

Il candidato in un primo tempo ha studiato il rapporto fra poesia e astronomia nella *Commedia* di Dante, esaminandone le diverse modalità con osservazioni puntuali. Poi ha dedicato studi accurati alla 'manipolazione' letteraria degli astri compiuta dagli stilnovisti e da Petrarca e alle strutture linguistiche della *Composizione del mondo* di Ristoro d'Arezzo.

Molto significativi sono i suoi studi sull'opera di Gabriele D'Annunzio, nei quali si fondano su indagini compiute nell'archivio privato del Vittoriale. Egli l'ha studiata da vari punti di vista: filologico-critico (mettendo in luce il metodo di lavoro del poeta fra lettura e riscrittura), storico-sociologico (ricostruendo alcuni momenti critici del suo rapporto con l'editore Emilio Treves) ed esegetico con l'utile e meritorio commento ad *Alcyone*, lavoro di grande complessità che consente una miglior comprensione di questo capolavoro.

Il candidato ha anche mostrato un grande interesse per la cultura veneta, come risulta da un volume storico antologico in cui viene presentata la millenaria vicenda letteraria del Veneto, e poi da scritti su Biagio Marin e Gino Nogara.

I suoi interessi appaiono molto vasti – occorre aggiungere almeno le monografie su Sordello da Goito e Rinaldo Cavalchini, oltre che un'antologia di poesia di Lorenzo il Magnifico – e condotti sempre con mano sicura, buon metodo e intelligenza critica.

- giudizio del prof. Gilberto Lonardi:

Di Ilvano Caliaro è anzitutto di apprezzabile originalità l'ampio studio su *Poesia, astronomia, poesia dell'astronomia in Dante* (1985). Lo precedono, in zona medievale, lavori su Restoro d'Arezzo e il Petrarca lirico ('82).

Ma una spessa linea di ricerca è quella, più recente, su D'Annunzio. Merita attenzione, in particolare, il commento all'*Alcione* ('95) e conta su ricerche di prima mano lo studio di sfondi francesi, nuovi anche se restano un po' laterali (da Bérard a Flaubert), soprattutto per *Fedra* e per *La nave* (*D'Annunzio lettore - scrittore*, 1991). Una puntuale ricostruzione storico-culturale, condotta attraverso l'accorta analisi della fitta corrispondenza con un editore come Treves, è *L'amorosa guerra* (2001).

Sono più che dignitosi alcuni lavori di proba divulgazione: vedi *Poesie* di Lorenzo de' Medici, di cui si segnala l'attenta cura (1996), e una linea interessante ha il *Veneto, Trentino-Alto Adige*, (1988). Restituisce il valore del tema il volumetto, destinato con altri alla scuola, su *Gli intellettuali e la Grande Guerra* (2001).

- giudizio del prof. Giorgio Ronconi:

Dopo aver esordito con alcuni saggi sulla letteratura dei primi secoli, sui quali spicca un importante contributo dantesco in cui viene preso in esame il linguaggio astronomico della *Commedia* nelle sue diverse modalità di utilizzazione attraverso un originale itinerario di lettura, specie per le implicazioni relative al *Paradiso*, il dott. Caliaro si è rivolto prevalentemente agli studi dannunziani.

In quest'ambito, anche con l'ausilio delle carte dannunziane conservate nel Vittoriale, ha ottenuto interessanti risultati, che riguardano sia l'aspetto filologico-critico che quello storico-sociologico: il primo mediante l'esplorazione di quel metodo di lettura-riscrittura così peculiare del poeta, esaminato attraverso alcuni significativi campioni; il secondo è affidato invece alla ricostruzione dei rapporti tra autore ed editore, oggetto del volume *Lettere di Emilio Treves a Gabriele D'Annunzio*.

La solida preparazione del dott. Caliaro e le sue capacità di analisi attenta e puntuale dei testi letterari emerge soprattutto nei commenti di alcune opere significative del D'Annunzio, l'*Alcione* soprattutto, ma anche *La Gioconda* e *Il Piacere*, e si conferma con l'edizione commentata delle *Poesie* di Lorenzo de' Medici.

Pregevoli anche i due volumetti di indirizzo scolastico dedicati al *Racconto italiano del Novecento* e a *Gli intellettuali e la Grande guerra*, che confermano l'impegno e la competenza didattica del dott. Caliaro.

- giudizio della prof.ssa Gianna Gardenal:

Il dott. Ilvano Caliaro presenta una produzione di carattere più propriamente scolastico, seppure sorretta da ottime letture e attente scelte (si vedano le due antologie sulla Letteratura del Veneto e del Trentino-Alto Adige):

Egredi e fondati anch'essi su un'esautiva serie di letture, sono i commenti alle *Poesie* di Lorenzo de Medici e a *il Piacere* e *all'Alcione* di D'Annunzio (soprattutto quest'ultimo).

Più originali sono i contributi sulla poesia dell'Astronomia in Dante e sugli occhi di Laura. Oppure in ambito novecentesco i brevi interventi su Bassani, su Luca Canali, e ancora sulla Gioconda di d'Annunzio e sul teatro dell'autore abruzzese.

Sempre nella produzione dannunziana, il *D'annunzio lettore-scrittore* ci guida alla ricerca di alcune fonti greche, spesso in traduzione latina o italiana, che rivissero nella *Fedra*, anche attraverso la mediazione di eruditi francesi, delle fonti veneziane della *Nave* che narra la fuga in laguna di quanti furono sospinti dalle invasioni dei barbari e infine dei Longobardi.

Risultato di un'accurata ricerca attraverso l'epistolario del D'Annunzio e quello di Emilio Treves (che si trova nell'Archivio del Vittoriale, ove si trovano anche altre testimonianze epistolari dell'abruzzese) è un'importante testimonianza dei rapporti, anche affettivi, che, in questo caso, legavano autore ed editore all'inizio del Novecento.

giudizio collegiale :

Studioso di varia e raffinata formazione intellettuale, il dott. Caliaro ha percorso un lungo itinerario di ricerca, variato nei temi ma coerente per rigore di indagine e per fedeltà a un ben definito metodo di interrogazione applicato ai testi.

Già nella pregevole monografia del 1985 *Poesia, astronomia, poesia dell'astronomia in Dante* il tradizionale approccio erudito, con mere finalità esegetiche, all'ardua tematica astronomico-cosmologica, sebbene non sia eluso è tuttavia superato dal concetto di una poesia che nasce dal confronto-riscrittura di altri testi (anche dottrinali) e dalla reazione alle suggestioni della cultura. . Oggetto ricorrente e più o meno esplicito della ricerca del dott. Caliaro è la dialettica lettura-scrittura: in essa egli vede realizzata una forma di arte riflessa e squisita, di cui individua in D'Annunzio il più consapevole e coerente cultore. Il volume del

1991, *D'Annunzio lettore-scrittore*, riconosce in D'Annunzio l'efficacia di una lettura dinamica, integrata nel processo creativo che ne sviluppa e ne esalta le suggestioni. L'indagine, che si sostanzia fra l'altro di una sistematica ricerca degli esemplari che d'Annunzio possedette, annotò e mise a frutto, e di un'oculata interpretazione delle note di lettura e segni di attenzione che vi sono attestati, ricostruisce tra l'altro sfondi francesi, i nuovi anche se restano un po' laterali (da Bérard a Flaubert) e conduce a una minuziosa e rivelatrice analisi dell'elaborazione poetica di opere drammatiche quali *Fedra*, *La Nave* e *La Gioconda*.

Su una documentazione anche archivistica inedita e di prima mano, che pure in altri studi minori il dott. Caliaro mostra di saper utilizzare con buon mestiere filologico, si basa l'altro volume dannunziano, *L'amorosa guerra. Aspetti e momenti del rapporto Gabriele D'Annunzio-Emilio Treves* (2001). L'opera non solo ricostruisce e interpreta, utilizzando materiali in gran parte nuovi, momenti fondamentali della carriera artistica dannunziana ma anche, attraverso una figura di editore strategica per le fortune degli scrittori italiani fra Otto- e Novecento, traccia un quadro suggestivo delle vicende sia culturali sia economiche della letteratura e dell'editoria italiane in quegli anni.

Questi caratteri positivi, accanto alle doti di rigore, chiarezza e di corretta informazione di alcuni altri saggi e volumi di vario argomento, riescono confermati nei puntuali commenti a *La Gioconda*, *Il piacere*, *Alcione* di D'Annunzio, e alle *Poesie* di Lorenzo de' Medici, contrassegnati da efficace sobrietà.

Per queste ragioni il dott. Caliaro appare studioso di idonea fisionomia scientifica.

giudizio individuale e collegiale per la discussione sui titoli:

Pastore Stocchi: Il candidato si è dimostrato pienamente orientato circa gli argomenti su cui si sono svolte le sue ricerche e ha saputo darne conto con chiarezza di metodo e proprietà di linguaggio critico.

Pozzi: Il candidato espone con chiarezza gli argomenti della sua ricerca e risponde con sicurezza alle domande e obiezioni che gli vengono formulate.

Lonardi: Il candidato affronta con finezza e misura la discussione dei temi e della metodologia riguardante la sua ricerca, con buona chiarezza espositiva.

Ronconi: Il candidato illustra le sue ricerche allacciandole alle sue scelte culturali che sa esporre con linearità e sicurezza.

Gardenal: Il candidato discute con proprietà e convinzione molti aspetti del proprio lavoro, e conferma la propria capacità di indagine sulle fonti.

Giudizio collegiale: La discussione orale dei titoli ne mette convenientemente in luce gli aspetti metodologici originali e la persuasività delle conclusioni.

giudizio individuale e collegiale sulla prova didattica :

- giudizio del prof. Manlio Pastore Stocchi:
- Lezione strutturata con accorta disposizione degli argomenti, chiara ed elegante nello sviluppo, apprezzabile per efficacia argomentativa.
- giudizio del prof. Mario Pozzi:
- Tratta il suo argomento con grande affabilità e capacità di distinguere i vari aspetti.

- giudizio del prof. Gilberto Lonardi:
- La lezione è elegantemente costruita e ben proporzionata nelle sue varie parti.
- giudizio del prof. Giorgio Ronconi:
- Espone l'argomento con garbo e proprietà di linguaggio critico, conducendo un'analisi puntuale dei testi richiamandone le fonti.
- giudizio della prof.ssa Gianna Gardenal:
- Il candidato espone la sua lezione con finezza e coerenza e mostra inoltre una buona capacità comunicativa.

giudizio collegiale :

Lezione strutturata con accorta disposizione degli argomenti, chiara ed elegante nello sviluppo, apprezzabile per affabilità ed efficacia argomentativa

giudizio complessivo :

Studioso di varia e raffinata formazione intellettuale, il dott. Caliaro ha percorso un lungo itinerario di ricerca, variato nei temi ma coerente per rigore di indagine e per fedeltà a un ben definito metodo di interrogazione applicato ai testi.

Già nella pregevole monografia del 1985 *Poesia, astronomia, poesia dell'astronomia in Dante* il tradizionale approccio erudito, con mere finalità esegetiche, all'ardua tematica astronomico-cosmologica, sebbene non sia eluso è tuttavia superato dal concetto di una poesia che nasce dal confronto-riscrittura di altri testi (anche dottrinali) e dalla reazione alle suggestioni della cultura. . Oggetto ricorrente e più o meno esplicito della ricerca del dott. Caliaro è la dialettica lettura-scrittura: in essa egli vede realizzata una forma di arte riflessa e squisita, di cui individua in D'Annunzio il più consapevole e coerente cultore. Il volume del 1991, *D'Annunzio lettore-scrittore*, riconosce in D'Annunzio l'efficacia di una lettura dinamica, integrata nel processo creativo che ne sviluppa e ne esalta le suggestioni. L'indagine, che si sostanzia fra l'altro di una sistematica ricerca degli esemplari che d'Annunzio possedette, annotò e mise a frutto, e di un'oculata interpretazione delle note di lettura e segni di attenzione che vi sono attestati, ricostruisce tra l'altro sfondi francesi, i nuovi anche se restano un po' laterali (da Bérard a Flaubert) e conduce a una minuziosa e rivelatrice analisi dell'elaborazione poetica di opere drammatiche quali *Fedra*, *La Nave* e *La Gioconda*.

Su una documentazione anche archivistica inedita e di prima mano, che pure in altri studi minori il dott. Caliaro mostra di saper utilizzare con buon mestiere filologico, si basa l'altro volume dannunziano, *L'amorosa guerra. Aspetti e momenti del rapporto Gabriele D'Annunzio-Emilio Treves* (2001). L'opera non solo ricostruisce e interpreta, utilizzando materiali in gran parte nuovi, momenti fondamentali della carriera artistica dannunziana ma anche, attraverso una figura di editore strategica per le fortune degli scrittori italiani fra Otto- e Novecento, traccia un quadro suggestivo delle vicende sia culturali sia economiche della letteratura e dell'editoria italiane in quegli anni.

Questi caratteri positivi, accanto alle doti di rigore, chiarezza e di corretta informazione di alcuni altri saggi e volumi di vario argomento, riescono confermati nei puntuali commenti a *La Gioconda, Il piacere, Alcione* di D'Annunzio, e alle *Poesie* di Lorenzo de' Medici, contrassegnati da efficace sobrietà.

Per queste ragioni il dott. Caliaro appare studioso di idonea fisionomia scientifica.

La discussione orale dei titoli ne mette convenientemente in luce gli aspetti metodologici originali e la persuasività delle conclusioni.

La lezione è stata strutturata con accorta disposizione degli argomenti, chiara ed elegante nello sviluppo, apprezzabile per affabilità ed efficacia argomentativa

Giuseppe Chiecchi

giudizio individuale e collegiale sui titoli e le pubblicazioni:

- giudizio del prof. Manlio Pastore Stocchi:

L'attività scientifica del candidato si incentra soprattutto sulla figura del Boccaccio, non però nel senso di una monotona fedeltà a un singolo tema quanto per una coerente assunzione di un centro di riferimento cui possano ricondursi, lungo percorsi abilmente variati, complesse vicende di storia culturale e di letteratura. Questo aspetto è soprattutto evidente nelle ricerche dedicate alla "censura" del *Decameron*, culminate, dopo alcuni saggi preparatori, nei due volumi (rispettivamente del 1992 e del 2001) "*Dolcemente dissimulando*". *Cartelle Laurenziane e "Decameron" censurato (1573)* e *Le annotazioni e i discorsi sul 'Decameron' del 1573 dei Deputati fiorentini*. Il primo di questi raccoglie e adeguatamente introduce e commenta il *dossier* dei documenti (lettere e appunti) relativi all'impresa dei Deputati, rivelatori tanto dei criteri filologici in essa applicati quanto (ed è l'aspetto forse più interessante) delle complesse motivazioni culturali, moralistiche e persino politiche soggiacenti alla rassetatura; il secondo fornisce, con esauriente corredo di apparati, l'edizione critica delle annotazioni e dei discorsi. In ambedue i casi i testi appaiono curati con solida perizia e con rigorosi criteri ecdotici.

Al volume del 1994 *Giovanni Boccaccio e il romanzo familiare*, nel quale confluisce, rielaborata, e si completa una produzione saggistica anteriore, può senz'altro riconoscersi un deciso carattere di organicità dovuto alla coerenza della prospettiva critica che interpreta l'opera del Boccaccio sino al *Decameron* incluso (ma con interessanti escursioni postdecameroniane) in funzione di un rapporto dell'artista con il padre e di una tematica 'familiare', indagati senza eccessi psicologistici ma con fine percezione della loro centralità nel modo in cui il narratore rappresenta le relazioni dei suoi personaggi tra loro e con il loro ambiente (e, implicitamente, definisce il proprio atteggiamento verso di loro).

Alla produzione del candidato appartengono anche, oltre ad alcune recensioni, studi su Dante, Petrarca, Manzoni; connessi con ricerche su tradizioni di generi e forme (sentenze e proverbi, la *consolatio*) che propongono un'apprezzabile estensione dei suoi interessi anche al medioevo latino.

La produzione del dott. Chiecchi mostra perciò tutti i requisiti di scientificità e di originalità richiesti per l'ammissione alla valutazione comparativa.

- giudizio del prof. Mario Pozzi:

È innanzi tutto un studioso provetto di Giovanni Boccaccio e della sua opera, a cui ha dedicato diversi pregevoli contributi, dal saggio del 1976 su *Sentenze e proverbi del "Decameron"* a quello sulla lettera a Pino de' Rossi (di cui ha dato una buona edizione), al volume *G. Boccaccio e il romanzo familiare* (1994). Lo studio delle edizioni boccacciane ha propiziato il suo incontro con Vincenzio Borghini; e da quest'incontro, i cui primi risultati sono del 1988, sono nati studi che hanno segnato una data importante negli studi sulla nascita della filologia volgare. Alludo alla bella edizione delle *Annotazioni e discorsi sul Decameron del 1573*, testo fondante della filologia volgare e documento importantissimo per la riflessione sul volgare italiano e in genere sulle lingue. La buona sorte ha fatto sì che ci siano pervenuti pressoché tutti i materiali relativi a questa edizione e il candidato ha saputo ricollocare ogni elemento al suo posto nella lunga e complessa storia della rassettatura, gettando nuova luce sulle *Annotazioni*, in cui Borghini ha fatto i conti da una parte con i censori e dall'altra con le esigenze della filologia testuale. Ha dovuto anche fare i conti con la necessità di non esagerare la mole con quello che fu il primo ampio apparato da un'edizione critica in volgare. Il candidato ordina e pubblica questi materiali, ricostruendo in maniera persuasiva la storia del testo,

I suoi interessi sono molto ampi. Lo mostrano i validi contributi su Sercambi, Poliziano, Petrarca, Manzoni, Dante, ecc. In conclusione si tratta di uno studioso maturo, di ottima cultura, dotato di un buon metodo di lavoro e acribia filologica e capace di progettare ed eseguire ricerche.

- giudizio del prof. Gilberto Lonardi:

- L'attività scientifica di Giuseppe Chiecchi è di tutta e solida coerenza: sia per quanto riguarda l'oggetto critico, sia anche per quanto attiene al modo di affrontarlo. Da tempo si interessa al Boccaccio: il suo primo articolo (in "Studi sul Boccaccio"), su *Sentenze e proverbi del "Decameron"*, è del '75-'76. Già agli inizi l'attenzione è ampiamente al contesto culturale, scrutato anzitutto sulla linea della modulazione dei *topoi*. Venti anni dopo, il libro su *Giovanni Boccaccio e il romanzo familiare* propone un'articolata e innovatrice ricerca sulla cangiante modulazione di una sorta di topico nodo antropologico-storico, quello

del "conflitto familiare". Chiecchi da un lato vi padroneggia con sicurezza la bibliografia critica boccacciana, dall'altro evita, con notevole equilibrio, ogni determinismo biografico, come pure si tiene lontano dalle seduzioni troppo dirette della moderna psicologia.

Nei venti anni intercorrenti tra metà '70 e metà '90, Chiecchi non ha smesso né di interessarsi a Boccaccio, né di muovere il suo impegno di studioso tra encomiabile cura filologica e lavoro critico. Quanto alla prima, vedi l'edizione criticamente controllata (e commentata) della *Consolatoria a Pino de' Rossi*, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, 1994.

Ma è ancora a Boccaccio - qui, però, alla sua fortuna - che si allaccia anche, a partire dagli anni '80, la fruttuosa attenzione prestata a peculiarità e vicende della filologia nel secondo Cinquecento: precisamente l'attenzione è ora incentrata sulla figura di Vincenzio Borghini. Vedi (per la parte che vi ha il Chiecchi) *Il "Decameron" sequestrato...*, 1984. E vedi da ultimo *Le Annotazioni e i Discorsi sul "Decameron" del 1573 dei deputati fiorentini* (la poderosa, assolutamente importante edizione è del 2001).

Dentro l' articolata, perseverante coerenza di cui sopra, Chiecchi ha, d'altra parte, proseguito e sta proseguendo la sua ricerca sul genere *consolatoria*. Anche qui si parte dagli interessi per Boccaccio: ma, da un lato, si retrocede suggestivamente a sant'Ambrogio e alla *Fondazione della consolatoria cristiana* ('99), dall'altro si punta su Dante (saggio del '98- '99).

Completano il profilo dello studioso gli interventi, tra l'altro, su Sercambi, su Poliziano, e la innovativa ricognizione su alcuni aspetti del *Fermo e Lucia* manzoniano ('91).

- giudizio del prof. Giorgio Ronconi:

Giuseppe Chiecchi ha dedicato la parte più consistente dei suoi studi all'opera di Giovanni Boccaccio con contributi di notevole spessore critico. Va segnalato in particolare il volume *Giovanni Boccaccio e il romanzo familiare* per l'acuta analisi dei rapporti dell'autore col padre esplorati e ricostruiti attraverso le produzioni del figlio. Pregevole anche la sua edizione "commentata e criticamente controllata" della *Consolatoria a Pino di Rossi*. Il filone della letteratura consolatoria viene approfondito anche in altri saggi che partono dalla rifondazione del genere in età paleocristiana per approdare al contributo *Dante e la 'consolatio'*, sviluppato lungo un percorso che va dalla *Vita Nuova* alla *Commedia*.

Coronano le ricerche boccaccesche del dott. Chiecchi gli studi sulla tradizione del testo del *Decameron* attraverso le censure a cui fu sottoposto nel Cinquecento e il pregevole volume *Annotazioni e discorso sul Decameron del 1573*, una raccolta di documenti di notevole importanza perché ricostruiscono la storia del testo trecentesco gettando nuova luce sulle *Annotazioni*, nelle quali l'editore Vincenzo Borghini ha dovuto destreggiarsi tra censure e intenti filologici.

L'ampiezza e la qualità della produzione scientifica del dott. Chiecchi lo qualificano come uno studioso capace e preparato.

- giudizio della prof.ssa Gianna Gardenal:

Il dottor Giuseppe Chiecchi approfondisce innanzitutto alcune forme e alcuni generi della letteratura tardo antico e medievale, studiandone da un lato la rivitalizzazione nelle letteratura volgare (ad esempio *proverbia et exempla* nel Decameron, inserendoli nella struttura narrativa dell'opera del Boccaccio), dall'altro la tradizione dell'epistola consolatoria dal quarto secolo dell'era volgare. Anche in questo caso Chiecchi ne esamina gli esiti volgari (*Consolatoria a Pino de' Rossi*, della quale fornisce un'accurata edizione critica nella prestigiosa collana dei Classici Mondadori, diretta da V. Branca). L'edizione è anticipata da alcune note e osservazioni.

Sempre in ambito boccacciano è da rilevare il saggio *Sollecitazioni narrative nel "De casibus virorum illustrium"*, nel quale, come del resto in gran parte della sua produzione, rivela una buona conoscenza delle metodologie della critica letteraria e una notevole ampiezza di letture .

Altro interessante contributo alla lettura del Boccaccio è il volume *Giovanni Boccaccia e il romanzo familiare*, condotto non attraverso l'ormai abusato strumentario psico-analitico, bensì mediante un'accurata analisi delle opere dell'autore.

A questo più vasto campo di interessi si aggiungono i contributi su Dante, Petrarca, sul Sercambi e sul Poliziani condotti con l'abituale serietà d'indagine.

Ma è la sorte del *Decameron* che maggiormente interessa il dottor Chiecchi: ecco allora gli accuratissimi studi sul filologo Vincenzo Borghini, le cui *Annotazioni* si trovano in bilico tra la rassetatura di un testo corrotto proprio per la sua ampia diffusione e la repressione esercitata dalla Controriforma. Nell'introduzione alle *Annotazioni* Chiecchi spiega i motivi che hanno condotto il Borghini a questa operazione (xxvii-xxviii).

Vi è una duplice attenzione filologica: innanzitutto la costituzione da parte dell'editore delle varie fasi redazionali delle *Annotazioni* collazionate su un ampio numero di manoscritti e la definizione dei metodi filologici del Borghini.

L'introduzione e la lunga nota al testo testimoniano dal un lato il complesso lavoro del dott. Chiecchi e dall'altro della tormentata impresa del Borghini.

Al di là della perizia filologica, vorrei sottolineare, cosa che il Chiecchi ben lascia intendere facendoci penetrare nell'officina del filologo annotatore, la situazione spesso eticamente e psicologicamente difficile in cui il Borghini si venne a trovare a causa di questo incarico.

L'edizione delle *Annotazioni* è stata preceduta da una serie di saggi preparatori e in particolare dall'edizione delle "Cartelle Laurenziane", che contengono le epistole tra il Borghini e tra i vari "Deputati", condotta con la precisione che distingue i diversi lavori filologici di G.C.

Il dott. Chiecchi mi sembra quindi avere sia una buona conoscenza delle metodologie di analisi letteraria sia un'ineccepibile preparazione filologica.

giudizio collegiale :

L'attività scientifica del candidato si incentra soprattutto sulla figura del Boccaccio, non però nel senso di una monotona fedeltà a un singolo tema quanto per una coerente assunzione di un centro di riferimento cui possano ricondursi, lungo percorsi abilmente variati, complesse vicende di storia culturale e di letteratura. Questo aspetto è soprattutto evidente nelle ricerche dedicate alla "censura" del *Decameron*, culminate, dopo alcuni saggi preparatori, nei due volumi (rispettivamente del 1992 e del 2001) "*Dolcemente dissimulando*". *Cartelle Laurenziane e "Decameron" censurato (1573)* e *Le annotazioni e i discorsi sul 'Decameron' del 1573 dei Deputati fiorentini*. *Le Annotazioni e discorsi sul Decameron* sono testo fondante della filologia volgare e documento importantissimo per la riflessione sul volgare italiano e in genere sulle lingue. La buona sorte ha fatto sì che ci siano pervenuti pressoché tutti i materiali relativi a questa edizione e il candidato ha saputo ricollocare ogni elemento al suo posto nella lunga e complessa storia della rassetatura, gettando nuova luce sulle *Annotazioni*, in cui Borghini ha fatto i conti da una parte con i censori e dall'altra con le esigenze della filologia testuale. Il primo dei due volumi del candidato raccoglie infatti e adeguatamente introduce e commenta il *dossier* dei documenti (lettere e appunti) relativi all'impresa dei Deputati, rivelatori tanto dei criteri filologici in essa applicati quanto (ed è l'aspetto forse più interessante) delle complesse motivazioni culturali e moralistiche soggiacenti alla rassetatura; il secondo fornisce, con esauriente corredo di apparati, l'edizione critica delle annotazioni e dei discorsi. In ambedue i casi i testi appaiono curati con solida perizia e con rigorosi criteri ecdotici.

Al volume del 1994 *Giovanni Boccaccio e il romanzo familiare*, nel quale confluisce, rielaborata, e si completa una produzione saggistica anteriore, può senz'altro riconoscersi un deciso carattere di organicità dovuto alla coerenza della prospettiva critica che interpreta l'opera del Boccaccio sino al *Decameron* incluso (ma con interessanti escursioni postdecameroniane) in funzione di un rapporto dell'artista con il padre e di una tematica 'familiare', indagati senza eccessi psicologistici ma con fine percezione della loro centralità nel modo in cui il narratore rappresenta le relazioni dei suoi personaggi tra loro e con il loro ambiente (e, implicitamente, definisce il proprio atteggiamento verso di loro).

Alla produzione del candidato appartengono anche, oltre ad alcune recensioni, studi su Dante, Petrarca, Manzoni; connessi con ricerche su tradizioni di generi e forme (sentenze e proverbi, la *consolatio*) che propongono un'apprezzabile estensione dei suoi interessi anche al medioevo latino.

La produzione del dott. Chiecchi mostra perciò adeguati requisiti di scientificità e di originalità.

giudizio individuale e collegiale per la discussione sui titoli:

Pastore Stocchi: Il candidato dà conto delle proprie ricerche con piena padronanza degli argomenti e convincente vigore espositivo.

Pozzi: Il candidato espone con efficacia gli argomenti delle sue ricerche e dà prova di convincente sicurezza nell'esposizione

Lonardi: Il candidato padroneggia ed espone, motivandolo con vigorosa efficacia, l'insieme delle sue ricerche

Ronconi: Il candidato discute con vivacità i propri titoli dimostrando particolari qualità espositive e pieno possesso della materia.

Gardenal: Il candidato discute con sicurezza gli argomenti delle sue ricerche e risponde con efficacia alle domande e obiezioni rivoltegli soprattutto sul suo lavoro filologico.

Giudizio collegiale: Il candidato ha dimostrato completezza nell'informazione, piena sicurezza nell'esporre le motivazioni del proprio lavoro, precisione ed efficacia nel rispondere alle questioni proposte.

giudizio individuale e collegiale sulla prova didattica :

- giudizio del prof. Manlio Pastore Stocchi:
- Lezione vivace e feconda di spunti originali, animata da una apprezzabile virtù comunicativa.
- giudizio del prof. Mario Pozzi:
- Esposizione vivace molto comunicativa, ricca di spunti originali, notevole anche per il senso della complessità dei problemi.
- giudizio del prof. Gilberto Lonardi:
- Notevole partecipazione e vitalità in una lezione molto comunicativa, ricca di spunti e di senso della complessità.
- giudizio del prof. Giorgio Ronconi:
- Introduce con chiarezza l'argomento, precisandone gli ambiti che approfondisce con metodo sicuro e ricchezza espositiva.
- giudizio della prof.ssa Gianna Gardenal:
- La lezione è stata svolta con vivacità e partecipazione ed è apparsa feconda di spunti originali.

giudizio collegiale:

Lezione molto comunicativa, ricca di spunti che danno il senso della complessità dei problemi, esposta con apprezzabile vivacità.

giudizio complessivo :

L'attività scientifica del candidato si incentra soprattutto sulla figura del Boccaccio, non però nel senso di una monotona fedeltà a un singolo tema quanto per una coerente assunzione di un centro di riferimento cui possano ricondursi, lungo percorsi abilmente variati, complesse vicende di storia culturale e di letteratura.

Questo aspetto è soprattutto evidente nelle ricerche dedicate alla “censura” del *Decameron*, culminate, dopo alcuni saggi preparatori, nei due volumi (rispettivamente del 1992 e del 2001) “*Dolcemente dissimulando*”. *Cartelle Laurenziane e “Decameron” censurato (1573)* e *Le annotazioni e i discorsi sul ‘Decameron’ del 1573 dei Deputati fiorentini*. Le *Annotazioni e discorsi sul Decameron* sono testo fondante della filologia volgare e documento importantissimo per la riflessione sul volgare italiano e in genere sulle lingue. La buona sorte ha fatto sì che ci siano pervenuti pressoché tutti i materiali relativi a questa edizione e il candidato ha saputo ricollocare ogni elemento al suo posto nella lunga e complessa storia della rassetatura, gettando nuova luce sulle *Annotazioni*, in cui Borghini ha fatto i conti da una parte con i censori e dall’altra con le esigenze della filologia testuale. Il primo dei due volumi del candidato raccoglie infatti e adeguatamente introduce e commenta il *dossier* dei documenti (lettere e appunti) relativi all’impresa dei Deputati, rivelatori tanto dei criteri filologici in essa applicati quanto (ed è l’aspetto forse più interessante) delle complesse motivazioni culturali e moralistiche soggiacenti alla rassetatura; il secondo fornisce, con esauriente corredo di apparati, l’edizione critica delle annotazioni e dei discorsi. In ambedue i casi i testi appaiono curati con solida perizia e con rigorosi criteri ecdotici.

Al volume del 1994 *Giovanni Boccaccio e il romanzo familiare*, nel quale confluisce, rielaborata, e si completa una produzione saggistica anteriore, può senz’altro riconoscersi un deciso carattere di organicità dovuto alla coerenza della prospettiva critica che interpreta l’opera del Boccaccio sino al *Decameron* incluso (ma con interessanti escursioni postdecameroniane) in funzione di un rapporto dell’artista con il padre e di una tematica ‘familiare’, indagati senza eccessi psicologistici ma con fine percezione della loro centralità nel modo in cui il narratore rappresenta le relazioni dei suoi personaggi tra loro e con il loro ambiente (e, implicitamente, definisce il proprio atteggiamento verso di loro).

Alla produzione del candidato appartengono anche, oltre ad alcune recensioni, studi su Dante, Petrarca, Manzoni; connessi con ricerche su tradizioni di generi e forme (sentenze e proverbi, la *consolatio*) che propongono un’apprezzabile estensione dei suoi interessi anche al medioevo latino.

La produzione del dott. Chiecchi mostra perciò adeguati requisiti di scientificità e di originalità.

Nella discussione dei titoli il candidato ha dimostrato completezza nell’informazione, piena sicurezza nell’espone le motivazioni del proprio lavoro, precisione ed efficacia nel rispondere alle questioni proposte.

La lezione appare molto comunicativa, ricca di spunti che danno il senso della complessità dei problemi, esposta con apprezzabile vivacità.

La Commissione:

prof. Manlio Pastore Stocchi

prof. Mario Pozzi

prof. Gilberto Lonardi

prof. Giorgio Ronconi

prof. Gianna Gardenal
